

Lo sberleffo
**INAUDITO IN RAI:
D'URSO CENSURATA**

» FQ

*** CAPIAMO**, non è facile fare opposizione. E ancora più difficile è fare opposizione agitando la censura Rai contro Barbara D'Urso, icona della televisione concorrente Mediaset. Il Partito democratico ci ha provato, ma non è andata molto bene. Ieri D'Urso era attesa per un'intervista a #Cartabianca di Bianca Berlinguer su Rai3 per parlare del suo modo di fare le



interviste politiche e del suo sguardo sull'attualità, ma Viale Mazzini - non certo per zittire la Barbara nazionale - ha preferito rinviare a una prossima puntata. Il motivo? Semplice, per non farsi del male da soli e soprattutto per non irritare Mara Venier che, qualche giorno fa, è riuscita a riportare *Domenica In* in testa alla classifica degli ascolti proprio contro *Domenica Live* della sua a-

mica Barbara. L'intero Pd si è scomodato a sostegno della D'Urso: Marattin, Cerno, Pezzopane, Morani, Picierno, Paita. Tutti in coro: Berlinguer e D'Urso sono state censurate. Oppure: Berlinguer difenda D'Urso. Da tempo non si vedeva una compattezza così forte al Nazareno. Forse da quando la Rai di Matteo Renzi censurava l'informazione libera nel servizio pubblico.

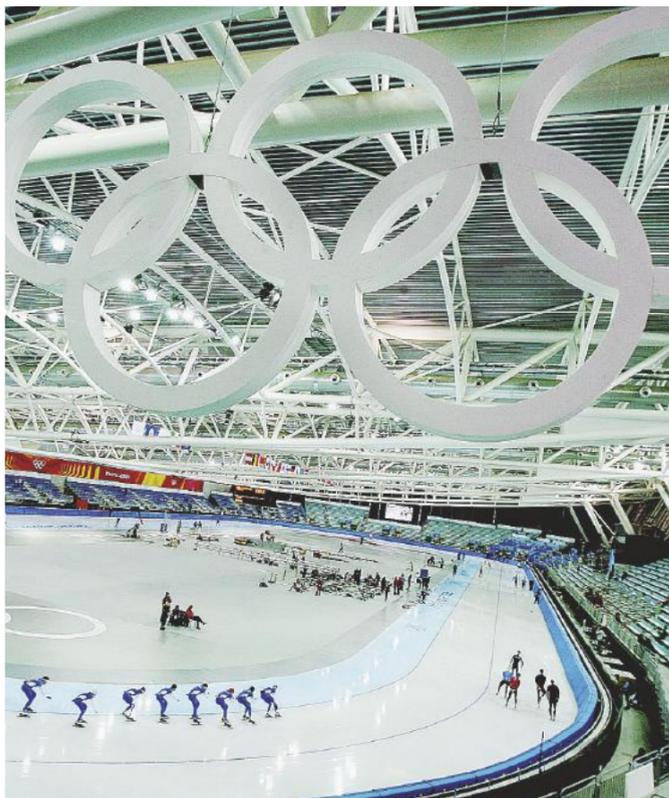
TUTTO È BENE...

Tutti contenti? Il governo: "La candidatura a tre è morta". Adesso Milano potrà fare la capofila e Appendino salvare la sua Giunta

Torino resta fuori dai Giochi 2026: ecco Milano-Cortina

» LORENZO VENEMIALE

Una candidatura è morta, ne è già nata un'altra. Senza Torino. E senza l'appoggio del governo, che significa tagliare fuori dalla partita il Movimento 5 Stelle che al Coni (e ai suoi progetti olimpici) non ha mai fatto sconti. Così il sogno di Giovanni Malagò di portare in Italia l'edizione invernale del 2026 prosegue, nonostante ieri il sottosegretario Giancarlo Giorgetti abbia dichiarato "morto" il progetto "Mi-To-Co". Solo uno stop, per provare a ripartire su nuove basi: tocca a Milano e Cortina, che dovranno andare avanti con le loro gambe (e soprattutto i loro soldi). I Giochi dell'autonomia lombardo-veneta, che piacciono tanto alla Lega di Matteo Salvini e hanno ricevuto un mezzo via libera pure da Luigi Di Maio.



Addio Lo stadio del ghiaccio al Lingotto per Torino 2006 Ansa

ADDIO "MI-TO-CO": la strana creatura a tre teste è stata uccisa sul nascere dai litigi fra le due grandi città, Milano che chiedeva di essere capofila, Torino che reclamava pari dignità. Lunedì il deputato M5s, Simone Valente, aveva anticipato la rottura ("impossibile procedere"), e così ieri Giorgetti ha liquidato il progetto: "Serviva una condivisione che non ho rintracciato", ha spiegato in Commissione al Senato. "È mancato lo spirito olimpico: la candidatura così come è concepita non ha il sostegno del governo e quindi finisce qui".

Partita chiusa? Neanche per sogno. Al Coni non ci stanno a ripetere la figuraccia di Roma 2024. Giorgetti non ha neppure finito di parlare che i governatori Zaia e Fontana già rilanciano: "Assurdo gettare tutto alle ortiche: se Torinosi chiama fuori an-

diamo avanti noi insieme". Se lo aspettavano, dopo le dichiarazioni di rottura del M5s. E avevano già pronto il piano B. Nella testa del Coni il tandem Milano-Cortina della strana coppia Sala-Zaia funziona: il capoluogo lombardo può finalmente avere

la leadership, con quasi tutti gli eventi e la gestione del brand; i veneti spalla di lusso, ospitando tutto lo sci di cui diventerebbero la capitale italiana (cisono anche i Mondiali 2021). Tanti saluti a Torino e alla Appendino, che per il Coni vedeva come "guastafe-

ste" con le sue pretese di parità e sostenibilità ambientale. Il sospetto di una "manovra" per far fuori la città governata dai 5 stelle viene subito a galla, agitato anche dal governatore Chiamparino (in quota Pd). Ma la macchina è in moto.

IL PRIMO AD APRIRE è proprio Giorgetti: "Se Lombardia e Veneto vogliono andare avanti, se ne faranno carico loro anche in termini di oneri. In caso di candidatura tridente il governo avrebbe messo le garanzie, così dovranno fornirle loro". Il sottosegretario indica la via: un progetto tutto regionale, senza soldi dello Stato, che non crei guai all'alleanza gialloverde. Le regole del Cio, del resto, lo permettono: tecnicamente basta la

Costo zero
Il piano B era già pronto da tempo ma ora i fondi saranno tutti regionali, senza soldi dallo Stato

garanzia degli enti locali, nella "Agenda 2020" si parla di "città/Regione/Paese ospitante". E così i Giochi smettono di essere un problema del M5s, che su quei territori non governa e non sarà chiamato in causa nemmeno come esecutivo. Per Appen-

dino è una sconfitta ma anche un po' un sollievo viste le tante divisioni interne, infatti Torino si chiama subito fuori: "Per il Piemonte senza il sostegno economico del governo è impossibile partecipare". Di Maio non pone veti: "Il Coni non ha avuto il coraggio di prendere una decisione chiara, creando una situazione insostenibile in cui come al solito si sarebbero sprecati soldi. Chi vorrà concorrere dovrà provvedere con risorse proprie".

Il vicepremier attacca Malagò (anche se l'idea del tridente l'aveva suggerita proprio Palazzo Chigi), ma in ogni caso lascia intendere che non si opporrà: i 5stelle vogliono vederci chiaro sui fondi e vigileranno, per ora lasciano fare. Ancora più esplicito l'ok di Salvini: "Se i fondi li trovano loro e la spesa è limitata, perché no? L'importante è che l'Italia torni ad essere protagonista".

Lo sarà già oggi, a Losanna, dove la delegazione Coni presenterà il nuovo dossier: il Cio è disperato (anche il Giappone si è appena ritirato) e lo accoglierà a braccia aperte. "La fiamma della speranza rimane accesa", esulta Malagò. Grazie a Milano e Cortina, Lombardia e Veneto: due amministrazioni leghiste (che hanno già votato un referendum per l'autonomia), a capo delle prime olimpiadi regionali. I sostenitori dei Giochi non escludono neppure che Torino possa ripensarci e rientrare in gioco in futuro, con meno pressioni, insieme al governo. Forse se lo augurano: di qui al 2026 trovare tutti quei soldi (almeno 400 milioni, comunque pubblici), sarà un bel problema. Anche per Lombardia e Veneto, così ricche e indipendenti.



Lombardia e Veneto possono andare avanti, ma se ne faranno carico in termini di oneri: le garanzie dovranno fornirle loro

GIANCARLO GIORGETTI



Il Coni non ha avuto il coraggio di prendere decisioni chiare, creando una situazione insostenibile: si sarebbe sprecato denaro

LUIGI DI MAIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Alberto Brambilla Lo show dell'esperto di previdenza di "area Lega"

L'UOMO CHE SI CREDE MINISTRO

» LUCIANO CERASA

Si muove come fosse lui il vero titolare della poltrona lasciata, ma solo in custodia, al tecnico Tria. Rilascia interviste, stringe mani, ammicca e saluta verso la platea stracolma, seduto al centro del palco del parlamentino del Cnel, mentre teorizza riforme fiscali e previdenziali di impronta neocon, che in Italia non si sentivano dai tempi di Tremonti al ministero dell'Economia. Al professor Alberto Brambilla, in maniche di camicia bianca e accento lombardo, come si addice ai leader "del fare", piace lasciar credere quel che nella bolla mediatica che si è creata in queste settimane intorno a lui pensano tutti, nonostante gli scuotimenti di testa del Gianni Letta leghista, Giancarlo Giorgetti, ogni volta che

qualcuno chiede riscontri delle sue tesi: è lui la "testa d'uovo" del think tank di economisti che guida le mosse della quota salviniana nel governo giallo-verde. L'occasione è la presentazione di un'indagine conoscitiva sull'andamento dell'Irpef della Cida, la confederazione dei dirigenti aziendali commissionata a "Itinerari previdenziali", l'istituto di ricerca presieduta da Brambilla. Il nostro non si tira indietro. Il reddito di cittadinanza? Non serve: i poveri in Italia sono sempre meno, non pagano praticamente le tasse in cambio godono di un welfare tra i più costosi d'Europa. Una flat tax che alleggerisca il peso del fisco sulla



middle e up class? Un atto di ingiustizia, visto che sono i piani medio-alti della piramide dei contribuenti a sostenere l'onere maggiore dell'Irpef. Il professor Brambilla detta, dati (suoi) alla mano, l'agenda del governo al cospetto di politici e giornalisti. "Il 44,92% dei cittadini paga solo il 2,82% dell'Irpef al netto del bonus degli 80 euro, mentre il 12,09% ne paga ben il 57,11%" scandisce analizzando la progressione dei redditi del 2016. Note dolenti per Brambilla anche per quanto riguarda il contributo dei pensionati alle finanze dello Stato: il 49,63% paga solo l'8,87%, l'1,93 il 16,2% e sul 31,2% grava ben il 74,82% di tutta l'Irpef di cate-

ria. Che fare? "Lamia contrarietà al reddito di cittadinanza è nota", ricorda il professore dando la parola ai politici presenti: Francesco Boccia del Pd, Giulio Centemero della Lega e Mariastella Gelmini di Forza Italia. Assente l'annunciata sottosegretaria all'Economia Laura Castelli, M5S. "Come sottolineava il professore, pochi pagano l'Irpef e si vedono molti Suv in giro, questa situazione rafforza la validità del varo della pace fiscale, dobbiamo ripristinare questo rapporto interrotto", sintetizza Centemero. "Noi vogliamo investire in infrastrutture e nel superammortamento per chi assume giovani e over 57", corregge il tiro Brambilla, l'uomo che si sente ministro, prima di salutare il giovane tesoriere leghista dal palco con un buffetto. Vai caro, vai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Vicedirettore vicario **Stefano Feltri**
Vicedirettore e responsabile libri **Paper First Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monte Verdi
(Presidente e amministratore delegato)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Layla Pavone (Consigliere indipendente)
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Presenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su: <https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687